

Occupata una donna su due, è il record dal 1977

I dati Istat: il tasso sale al 48,8% a giugno. In calo quello maschile. Senza impiego, il totale scende all'11,1%

Il fattore studio

Billari (Bocconi): «Il record? Anche perché oggi le donne studiano più a lungo degli uomini»

Dai dati sull'occupazione pubblicati ieri dall'Istat è spuntato un record: in Italia, non sono mai state così tante le donne che lavorano. Praticamente una su due ha un impiego: il 48,8 per cento. La percentuale non era mai stata così alta negli ultimi 40 anni, dal 1977, anno in cui sono cominciate le «serie storiche», cioè da quando l'Istituto di statistica ha cominciato a tenere la «contabilità» scientifica del fenomeno. Il dato si riferisce a giugno, quando in un mese gli occupati totali sono aumentati (+23 mila), dopo che erano calati in maggio (-53 mila). A che cosa si deve il rimbalzo, che porta il tasso di occupazione complessivo al 57,8% e ci colloca comunque a dieci punti percentuali di distanza dalla Germania? La «lieve crescita dell'occupazione — spiega l'Istat — è interamente dovuta alla componente femminile, mentre per gli uomini si registra un modesto calo», che interessa in particolare i 15-24enni e i 35-49enni. «A giugno 2017 — prosegue l'istitu-

to, presieduto da Giorgio Alleva — la crescita del numero di occupati dipende solo dalla componente femminile (+0,4%), mentre quella maschile cala dello 0,1%. Il tasso di occupazione scende al 66,8% tra gli uomini (-0,1 punti percentuali) e sale al 48,8% tra le donne (+0,2 punti)».

«Il dato non mi sorprende — commenta Francesco Billari, docente di demografia e professore in Bocconi —. Visti i valori bassi da cui parte l'Italia, e il fatto che le donne studiano ormai da tempo più a lungo degli uomini, l'occupazione femminile è inevitabilmente destinata a inanellare record su record nel tempo». Le donne trovano lavoro perché lo cercano: a giugno è sceso, infatti, il tasso delle inattive (-0,3%), dato che invece cresce tra gli uomini (+0,8%). Se la «quota rosa» avanza, a leggere bene i dati si scopre un'altra faccia della medaglia: le donne che lavorano sono sì di più, ma grazie soltanto ai contratti a termine. Tutti i nuovi posti di lavoro sono a tempo determinato, mentre i contratti «permanenti» non soltanto non salgono, ma scendono e sono mille in meno.

Anche sul fronte disoccupazione, i numeri migliorano. Il tasso in giugno è sceso all'11,1%

dall'11,3% e il miglioramento riguarda soprattutto quella che rimane comunque la categoria più penalizzata: i giovani. Qui il numero di 15-24enni in cerca di un impiego scende dell'1,1% e si attesta al 35,4 per cento. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro. Se alcuni sono impegnati negli studi, altri sono così scoraggiati da non fare nulla e vanno a formare la categoria dei «Neet» (*Not in Employment, Education or Training*, cioè che non lavorano, non studiano e non stanno facendo un corso di formazione), in cui l'Italia è prima in Europa, secondo un rapporto pubblicato dalla Commissione Ue a metà luglio.

Se questi sono i cambiamenti avvenuti rispetto a maggio, che cosa è successo rispetto al giugno 2016, un anno fa? I numeri migliorano anche su base annua: il tasso di occupazione cresce di 0,1 punti percentuali per gli uomini e di 0,7 punti per le donne, mentre il tasso di disoccupazione maschile cala di 0,4 punti e quello femminile di 1 punto.

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

INATTIVI

Gli inattivi sono le persone che non sono né occupate né disoccupate, perché anche se non hanno un lavoro, non lo stanno cercando. A questa categoria appartengono sia gli studenti sia chi ha perso fiducia nel poter trovare un impiego

I numeri

● In Italia nel mese di giugno le persone con un lavoro risultano essere in base ai dati Istat 22 milioni e 961 mila

● Tra questi, 13 milioni e 303 mila sono uomini e 9 milioni 658 mila donne

● I disoccupati sono a 2 milioni 855 mila. Gli inattivi 13 milioni e mezzo



I numeri

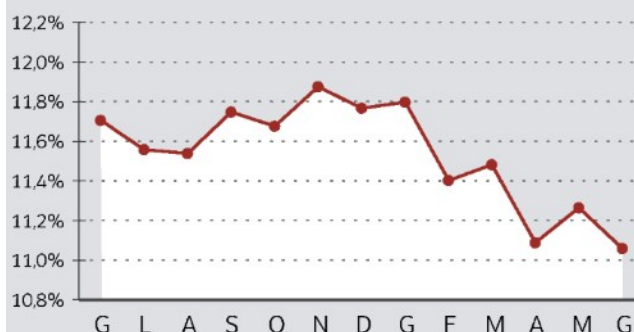
OCCUPATI

Giugno 2016 – giugno 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



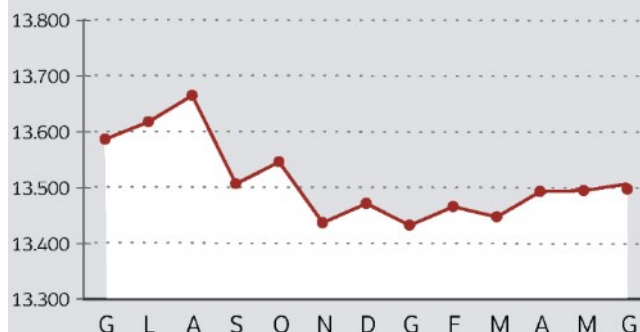
TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Giugno 2016 – giugno 2017, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI

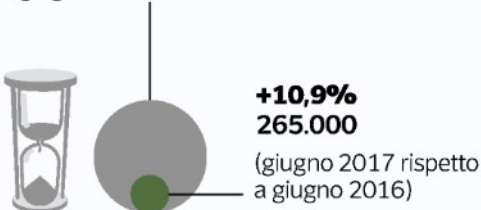
Giugno 2016 – giugno 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



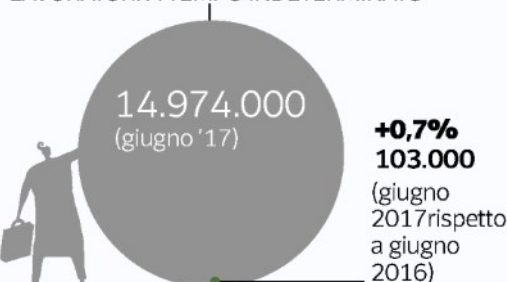
OCCUPATI AGGIUNTIVI
(giugno 2017 rispetto a giugno 2016)



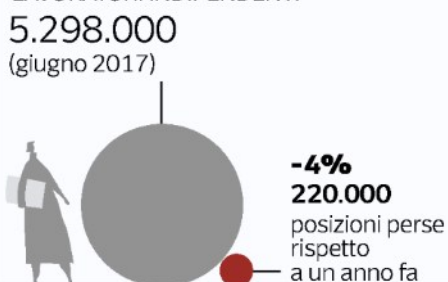
CONTRATTI A TERMINE
2.690.000
(giugno 2017)



LAVORATORI A TEMPO INDETERMINATO



LAVORATORI INDIPENDENTI



Fonte: Istat